Intervista con il compagno on. Franco Busetto

Per il Vajont il governo protegge ancora la Montedison

La citazione dell'ENEL verso il monopolio privato riconosce quanto un largo movimento unitario sta sostenendo da oltre quattro anni Ma il governo continua a tacere

Il compagno on. Franco Busetto ci ha rilasciato la seguente intervista. Essa fa il punto sulla drammatica questione del Vajont. anche dopo la recente citazione che lo ENEL ha presentato in Tribunale nei confronti della Montedison, il gruppo che ha assorbito la SADE ex società proprietaria dell'impianto idro elettrico.

In questi giorni si è appreso che l'ENEL ha citato in giudizio la Montecatini Edison, che ha incorporata la SADE, per essere risarcito per i danni subiti o che potrà subire per i fatti relativi alla catastrofe del Vajont: qual'è — abbiamo chiesto — il giudizio che si può dare su questa iniziativa dell'ENEL?

L'ENEL — ha risposto il compagno Busetto — con queto atto riconosce pubblicamente, dopo tanto tempo, di essere stato danneggiato dalla SADE per aver ricevuto in consegna poco prima della tragedia un bacino idroelettrico dissestato la cui presenza rappresentava, come purtroppo si è verificato, un pericolo gravissimo per le popolazioni e gli abitati Non vi è dubbio che se l'ENEL è stato indotto a prendere questa iniziativa, lo si deve innanzitutto alla lotta condotta instancabilmente per oltre quattro anni dalle popolazioni del Vajont, dai sinistrati, dai comitati unitari e dal nostro partito nel perseguire costantemente le finalità della sicurezza e della giustizia.

I convegni, le manifestazioni sino alle interruzioni stradali, le marce per la giustizia, gli accesi dibattiti nelle assemblee locali. le ampie denunce svolte in Parlamento, tutto questo non è avvenuto invano. Si trattava e si tratta di spezzare il muro di omertà e di nefasta solidarietà che lega la DC alla SADE e che ha sempre indotto la stessa DC ed il governo a servirsi della impresa pubblica (ENEL) per coprire le responsabilità del monopolio privato.

Non vi è dubbio che la requisitoria del Pubblico Ministero per il rinvio a giudizio degli imputati, fra i quali vi sono anche dei dipendenti dello ENEL, ha avuto il suo peso scoprendo dinanzi all'opinione pubblica e ai sinistrati il tentativo posto in atto dalla D.C. in questi anni di salvare la SADE con il voto assolutorio pronunciato nella commissione parlamentare d'inchiesta e con il rifiuto del governo di promuovere azione giudiziaria nei confronti della SADE e dello stesso ENEL per tutte le somme già anticipate per legge ai sinistrati.

Ma come si spiega, allora, che l'ENEL insista nel volere imporre una transazione ai colpiti dalla catastrofe purchè questi recedano dalle costituzioni di parti civili non solo nei confronti dell'Ente ma perfino nei confronti degli esponenti della SADE che sono imputati?

Sotto il profilo morale e politico — ha affermato il parlamentare comunista — si tratta di un comportamento molto grave sottolineato da una aperta contraddizione. Infatti, se l'ENEL cita in giudizio la SADE — attraverso la Montecatini Edison — ciò vuol dire che le attribuisce la responsabilità primaria e fondamentale per il verificarsi della catastrofe e perciò vuole cautelarsi. Ed allora elementari ragioni di coerenza politica e morale, tanto più valide trattandosi di una impresa pubblica, vorrebbero che l'Ente elettrico indennizzasse i superstiti del Vajont ed i colpiti, ma non pretendendo che siano ritirate le centinaia e centinaia di costituzioni di parti civili nei confronti degli imputati del processo penale. così da permettere che siano perseguiti i responsabili civili e quindi la SADE

In caso contrario l'ENEL si cautela per se stessa ma contribuisce a determinare la liberazione della SADE dalle enormi responsabilità morali e patrimoniali, anche verso lo Stato. che le sono proprie nella immane tragedia. Volendo, quindi, a tutti i costi la transazione secondo condizioni che sono state giudicate da tanta parte dei superstiti, dal Consiglio comunale di Erto Casso a maggioranza dc, dal PSU di Longarone come dall'ex sindaco Arduini non eque moralmente ed ingiuste e pericolose nella sostanza, l'ENEL e con esso il governo che ha sull'Ente pubblico compiti di vigilanza non intendono rompere definitivamente con la SADE essendo ancora forti i legami intercorrenti tra la DC e il centro sinistra da una parte e il monopolio dall'altra. Non è certo con questo comportamento che si può fiaccare la volontà morale e l'ansia di giustizia dei superstiti che vogliono andare fino in fondo, sapendo anche di attendere non poco gli effetti che auguriamo positivi del giudizio della magistratura.

Tu hai criticato il comportamento del governo ed hai accennato al rifiuto alla transazione che è in atto nel Vajont; vorremmo avere in proposito un giudizio ed una informazione più precisi.

Il comportamento del governo — ha detto l'on. Franco Busetto — è da condannarsi sotto tutti gli aspetti. Innanzitutto deve essere chiaro che l'ENEL non può fare la transazione se gli organi di vigilanza non lo approvano e cioè Andreotti come ministro dell'industria, Moro come presidente del Consiglio e la Corte dei Conti. Sia Andreotti che Moro si sono sempre rifiutati di presentarsi in Parlamento per rispondere alle mozioni, alle interpellanze ed alle numerose interrogazioni da noi presentate in proposito da qualche anno a questa parte, calpestando tra l'altro la funzione di controllo che è un diritto dovere dei parlamentari. Ma il governo non solo non risponde in Parlamento, ma non cita in giudizio la SADE nonostante che a ciò sia obbligato dalla norma prevista dall'art. 5 della legge n. 357 del maggio 1964 riguardante le provvidenze per il Vajont. sentita la Avvocatura dello Stato. A questo fine noi non desisteremo dall'incalzarlo.

Quanto all'iniziativa dei superstiti, recentemente si è formato — per l'impulso dell'INCA — un autorevole collegio di difesa presieduto dal prof. Sotgiu. A questo collegio si rivolgono tutti i cittadini del Vajont che mantengono le costituzioni di parte civile. Sono in corso assemblee di sinistrati, di capi famiglia e appassionati dibattiti nei consigli comunali delle zone colpite. E' di qualche giorno fa la notizia della costituzione di un Comitato nazionale di solidarietà con i superstiti del Vajont: Comitato che si propone di affiancare l'azione legale di difesa delle parti civili, ottenere l'adesione di enti e personalità della cultura e della politica, illustrare le cause del disastro e operare perché eventi di tale natura non abbiano più a ripetersi. Il fatto che il Comitato abbia deciso di offrire la presidenza a Ferruccio Parri indica l'ampiezza e la profondità dell'impegno morale e politico

Sabato e domenica a Rimini

I temi del convegno del PCI sul turismo

Il 24 febbraio a Rimini, nella sala dell'Arengo incominceranno i lavori del convegno nazionale sul turismo indetto dal PCI.

Sono previste quattro relazioni: la prima a carattere generale sullo sviluppo del turismo in rapporto ad una nuova politica economica e allo sviluppo di relazioni amichevoli con tutti i popoli, sarà tenuta dal compagno on Nicola Pagliarani; la seconda sul tema « Urbanistica e turismo » sarà tenuta dal compagno architetto Giuseppe Campos Venuti. Sulla difesa del patrimonio artistico e archeologico è prevista una relazione del compagno on. Goffredo Lo Perfido; sul « Turismo e Mezzogiorno » una relazione del compagno Carlo Pagliarini segretario nazionale dell'ARCI; sul « Turismo sociale nella battaglia politica e culturale del movimento associativo » sarà relatore il compagno Arrigo Morandi, vice presidente dell'ARCI. La discussione si svolgerà nel pomeriggio di sabato 24 e nella mattinata di domenica 25. I lavori saranno conclusi dal compagno Armando Cossutta della Direzione del PCI.

Forte sviluppo delle lotte per i salari e l'occupazione

SCIOPERI AZIENDALI IERI ALL'ALFA AUTOBIANCHI E REDAELLI DI MILANO

Astensione generale in Liguria per l'8 marzo

Numerose e aspre lotte aziendali sono in corso in questi giorni per la contrattazione integrativa e in difesa dell'occupazione. La battaglia interessa diverse grosse fabbriche del milanese e della Liguria e il gruppo Rex.

A Milano, tre grossi complessi (Alfa Romeo, Autobianchi, Redaelli) per più di diecimila metalmeccanici sono stati impegnati ieri in una giornata di lotta articolata su piattaforme rivendicative aziendali, presentate unitariamente dai tre sindacati.

Particolarmente compatta l'astensione all'Autobianchi di Desio (100% degli operai. 60% degli impiegati) dove gran parte dei 2 200 dipendenti hanno dato vita ad una grossa manifestazione per le vie del paese.

L'alta percentuale di partecipazione alla lotta degli impiegati è la migliore conferma alla giustezza delle rivendicazioni. All'Autobianchi si chiede la parificazione del trattamento con quello di cui godono i dipendenti della FIAT. Lo stabilimento di Desio, infatti, è entrato a far parte del monopolio torinese ormai da molto tempo, ma le paghe sono sempre rimaste quelle di prima.

I 1.500 della Redaelli, invece, hanno presentato alla direzione una lunga serie di richieste (16 punti) fra cui le maggiori riguardano qualifiche, organici, orario e situazione delle imprese appaltatrici di servizi che fanno eseguire ai propri dipendenti lavori non di loro spettanza Anche qui lo sciopero fra gli operai è riuscito al 100%

All'Alfa Romeo di Milano i 6.000 dipendenti sono usciti un'ora prima del termine del lavoro per protestare contro l'inasprimento dei rapporti con la direzione

Poco tempo fa numerosi lavoratori furono puniti con multe per aver partecipato ad uno sciopero sui cottimi, mentre nei giorni scorsi ad alcuni operai, giunti all'età pensionabile, è stata corrisposta la indennità di anzianità, trattenendo però il premio extra liquidazione di 200 ore.

Un altro sciopero di due ore ha interessato la Gorla-Siama. I 300 dipendenti sono in lotta ormai da 15 giorni.

Da segnalare. infine, un positivo accordo al TIBB che interessa tutti i cottimisti cioè il 30% circa dei dipendenti. I 600 lavoratori hanno ottenuto una modifica della percentuale pari, in media, ad un aumento di 6 lire l'ora.

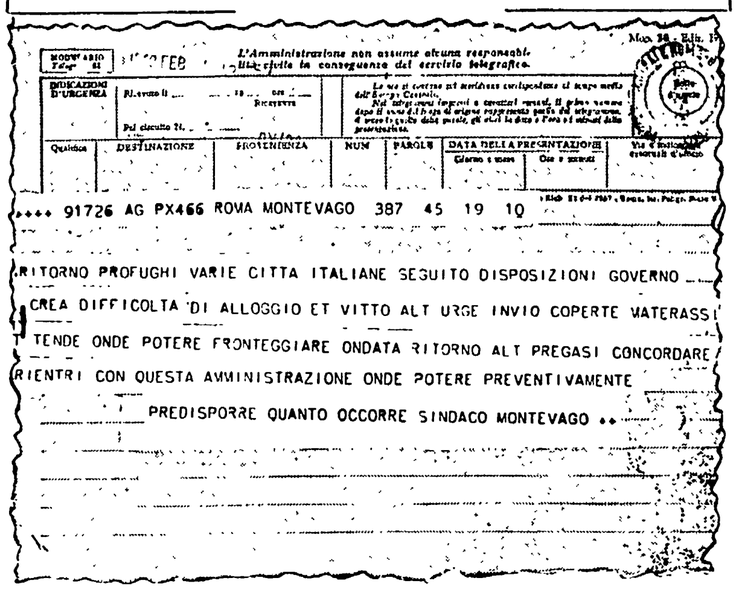
A Pordenone si è scioperato ieri in tutti i cinque stabilimenti del complesso Rex. All'astensione, decisa dai tre sindacati, hanno aderito la quasi totalità delle maestranze del complesso. La lotta è stata ripresa dopo poche ore dalla rottura delle trattative provocate dalla pretesa dell'azienda di imporre un sistema di incentivazione del lavoro tendente ad aumentare vertiginosamente i ritmi

In Liguria, dove i posti di lavoro sono diminuiti dal '63 ad oggi di 37 mila unità, i lavoratori del settore marittimo e portuale apriranno martedì prossimo una serie di azioni sindacali in difesa dell'occupazione che nell'arco di dieci giorni vedrà scendere in sciopero le maestranze dell'industria di tutta la regione.

Uno sciopero regionale unitario, a coronamento di questa nuova fase dell'azione sindacale per l'occupazione e contro la degradazione economica della Liguria, è stato intanto proclamato per l'8 marzo.

Angosciato appello da Montevago

Il sindaco: aiutateci, manchiamo di tutto!


L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità
INDICAZIONI D'URGENZA
Ricevuto il ... ore ...
Ricevuto
Qualifica | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | Giorno e mese | Ora e minuti
Via e indicazioni speciali d'ufficio
++++ 91726 AG PX466 ROMA MONTEVAGO 387 45 19 10
RITORNO PROFUGHI VARIE CITTA ITALIANE SEGUITO DISPOSIZIONI GOVERNO
CREA DIFFICOLTA DI ALLOGGIO ET VITTO ALT URGE INVIO COPERTE MATERASSI
TENDE ONDE POTERE FRONTEGGIARE ONDATA RITORNO ALT PREGASI CONCORDARE
RIENTRI CON QUESTA AMMINISTRAZIONE ONDE POTERE PREVENTIVAMENTE
PREDISPORRE QUANTO OCCORRE SINDACO MONTEVAGO ++

Drammatiche prospettive per il ritorno dei sinistrati siciliani che erano stati incoraggiati alla fuga da una dissennata campagna del governo. Per costoro — denunzia il sindaco di Montevago, compagno Leonardo Barrile, in un angosciato telegramma ai giornali — mancano vitto, coperte, materassi, un tetto qualsiasi. E' una ulteriore conferma dell'inadeguatezza delle misure di soccorso, anche le più elementari, approntate dalle autorità. Ma è anche l'ennesima testimonianza dell'alto senso di responsabilità di un sindaco comunista, l'unico che a Montevago senta il dovere di pensare alla sorte dei suoi concittadini che tornano, che debbono in ogni caso tornare per restare, per ricostruire, per rinascere

Per lo sciopero ANAS

Strade incustodite da oggi a sabato

Il personale è lo stesso del 1961 mentre è aumentato di molto il lavoro - Soltanto promesse dal governo - Invito agli utenti

Da oggi, per quattro giorni, le strade e le autostrade statali sono incustodite, senza servizi di manutenzione e assistenza per lo sciopero dei lavoratori dell'ANAS Scendono di nuovo in lotta i dipendenti dell'Azienda autonoma delle strade per sollecitare l'approvazione della proposta di legge per l'ampliamento degli organici, rimasti ai livelli del 1961, e per chiedere inoltre l'inquadramento degli operai nel ruolo dei cantonieri, del personale delle officine nel ruolo degli agenti tecnici.

Alla vigilia dello sciopero di gennaio, dopo un incontro con i sindacati il ministro dei Lavori pubblici diffondeva una nota in cui si affermava che « a conclusione del colloquio nel corso del quale sono stati ulteriormente approfonditi gli aspetti dei problemi normativi e di adeguamento degli organici del personale che pienamente s'inquadrano nei termini dell'accordo generale sulla riforma e sul riassetto, il ministro Mancini ha preso impegno che entro il 25 gennaio promuoverà un incontro conclusivo con i ministri del Tesoro e della Riforma, al fine di predisporre un provvedimento di legge da approvarsi entro la presente legislatura ».

I sindacati di fronte a tale impegno sospesero l'azione sindacale fissata per il 17, 18, 19 e 20 gennaio, ma ancora una volta i lavoratori si sono ritrovati soltanto con le promesse perché a tutt'oggi il solito Colombo, Bertinelli, Mancini, insomma il governo di centro-sinistra ha continuato ad ignorare le richieste dei lavoratori dell'ANAS.

I lavoratori confermando lo sciopero hanno rinnovato agli utenti della strada l'invito « di informarsi preventivamente sulle condizioni di transitabilità delle strade e di viaggiare con cautela in quanto, durante i giorni di sciopero, verrà a mancare, lungo le strade statali, ogni lavoro di manutenzione, sorveglianza, sgombero della neve ed insabbiamento del piano viabile ».

Dopo quella di ieri

Venerdì nuova astensione dei panettieri

A Roma e Venezia lo sciopero sarà attuato anche sabato

I panettieri hanno attuato ieri l'annunciato sciopero di 24 ore, il secondo dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto da dodici anni. L'astensione è riuscita compatta in quasi tutte le province ed è stata un avvertimento per i panificatori che si ostinano a negare ogni possibilità di addivenire ad una ragionevole trattativa. A Roma e Venezia lo sciopero non c'è stato in quanto i sindacati provinciali aderenti alle tre confederazioni hanno deciso di prolungare di un giorno la nuova astensione nazionale già fissata per il prossimo venerdì.

Quella di venerdì sarà una giornata cruciale della lotta dei panettieri in quanto coincide con la cosiddetta « doppia panificazione ». Vale a dire che nella giornata di venerdì nei forni viene effettuata la panificazione per due giorni, in quanto domenica è giornata festiva. Stando così le cose in varie province potrà anche verificarsi qualche difficoltà nel rifornimento di pane ai negozi.

Dopo lo sciopero di venerdì le segreterie dei tre sindacati torneranno a riunirsi per decidere l'inasprimento dell'azione. E' probabile che venga indetto un convegno nazionale del settore.

Precise richieste per la rinascita

Odg unitario a Palermo: le elemosine non bastano

Il Consiglio comunale unanime contro l'inadeguatezza del decreto governativo per le zone terremotate

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Unanime, il consiglio comunale di Palermo ha approvato un o.d.g. che censura l'inadeguatezza del decretone governativo per le zone della Sicilia colpite dal terremoto e per lo stesso capoluogo della regione.

Alla politica delle elemosine, il documento contrappone una serie di organiche misure che accolgono in larga parte le proposte formulate dal PCI. Le più significative riguardano l'aumento dei fondi destinati all'attuazione del risanamento del centro storico di Palermo (10 miliardi in più per le opere di urbanizzazione, 20 miliardi in più per le case popolari), ed un aumento dei fondi destinati alla edilizia popolare per fronteggiare il gravissimo problema delle migliaia di sinistrati senza tetto.

Una serie di proposte sono infine volte a far assumere anche alla Regione una responsabilità primaria per il risanamento e per il finanziamento degli espropri, delle demolizioni e delle costruzioni.

E' chiaro che, per avere un seguito, l'o.d.g. deve essere accompagnato da una serie di iniziative politiche per la contrattazione degli impegni, ma a queste iniziative la DC si è sottratta (come del resto sta facendo anche a livello regionale). Quando infatti il PCI ha proposto che per rafforzare le richieste contenute nel documento, esso fosse illustrato al governo Moro da una delegazione consiliare unitaria, i d.c l'hanno bloccato.

A ulteriore testimonianza della gravità delle conseguenze del terremoto anche per Palermo città, quasi contemporaneamente al voto del consiglio veniva ufficialmente confermata dal Genio Civile e dall'ENEL la decisione di svuotare, per verificarne la stabilità, la diga di Piana degli Albanesi dove si è prodotta una fenditura e che assicura una parte essenziale dell'acqua necessaria per il capoluogo.

Lo svuotamento della diga avrà conseguenze molto serie sul già precario rifornimento idrico della città: tra poco mancheranno (e chi sa per quanto tempo: si teme per tutta l'estate almeno), 600 litri di acqua al secondo, pari a un terzo della scarsa disponibilità totale odierna.

Giorgio Frasca Polara

Protestano i contadini

Piace agli industriali il MEC della zootecnìa

Tra il 24 e il 26 febbraio scenderanno in lotta gli allevatori umbri con grosse manifestazioni a Gubbio, Foligno, Castiglione del Lago, Città di Castello Il 27 febbraio è indetta una manifestazione provinciale a Treviso Iniziative sono in corso nella provincia di Roma e in altre provincie in preparazione delle due giornate di lotta nazionale fissate per la metà di marzo.

Gli allevatori chiedono prezzi remunerativi per il latte e la carne e misure di riforma delle strutture fondiarie, agrarie e di mercato.

La Presidenza dell'Alleanza nazionale contadini fa rilevare che mentre quasi tutte le organizzazioni agricole e lo stesso governo ammettono la gravità della crisi della zootecnia e gli ulteriori gravi danni che deriverebbero al settore lattiero-caseario e delle carni qualora entrassero in vigore i relativi regolamenti comunitari il prossimo 1. aprile, non ancora si decide il prolungamento del periodo transitorio Anzi di fronte alle massiccie pressioni dell'industria lattiero casearia, la Confagricoltura e la Confederazione coltivatori diretti stanno facendo marcia indietro rispetto alle loro precedenti posizioni

Ormai i fatti confermano ogni giorno di più che per uscire dalla crisi non resta altro che sospendere il Mercato Comune per i prodotti lattiero-caseario e delle carni Per queste ragioni la presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ribadisce la necessità di attuare un adeguato periodo transitorio per poter realizzare le necessarie riforme di strutture L'Alleanza ha invitato ancora una volta il governo a consultare le organizzazioni di categoria prima di qualsiasi decisione.

Dopo gli scioperi della fame

SUCCESSO DEI TBC

Elevata del 30 per cento l'indennità di malattia grazie ad un emendamento PCI - PSIUP

La drammatica protesta dei tubercolotici, che anche ieri hanno iniziato lo sciopero della fame nel sanatorio « Luigi Sacco » di Milano e « E. Maragliano » di Santa Tecla a Genova e dato vita a cortei nei sanatori di Sondalo e Groppino in Val Seriana (Bergamo), ha sortito ieri un primo successo con i miglioramenti apportati dalla Commissione Lavoro della Camera alla legge relativa all'assistenza antitubercolare, provvedimento varato in sede legislativa e che diventerà operante dopo l'analogo voto del Senato.

E' stato approvato un emendamento PCI-PSIUP presentato dagli onorevoli Biagini-Alini che prevede un aumento del 30% delle indennità giornaliere corrisposte durante il ricovero, delle indennità post-sanatoriali nonchè degli assegni natalizi.

Per effetto di tale aumento strappato dalle sinistre (il governo si era bloccato al 20%) le indennità post-sanatoriali e durante il ricovero sono elevate rispettivamente da 1.000 a 1 300 lire e da 500 a 650 lire, mentre per gli assistiti quali familiari del lavoratore assicurato tali indennità sono rispettivamente da 500 a 650 lire e da 250 a 375 lire. L'assistenza di malattia generica è stata inoltre prolungata oltre i 180 giorni e per tutto il periodo di malattia.

E' stato invece respinto l'emendamento PCI-PSIUP che chiedeva l'estensione dell'assistenza antitubercolare ai milioni di pensionati dell'INPS che ne sono privi.

Bloccate dallo sciopero le industrie della concia

Il primo sciopero di 48 ore dei lavoratori conciari, proclamato dalle tre Federazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del CCNL, ha avuto inizio ieri con la piena adesione dei lavoratori del settore.

Ecco alcuni dati sulle astensioni: MILANO: De Medici 100%; Suprema 100%; MINC 100%; De Paoli 100%; Conceria Monzese 100%; Conceria Bussero 100%; SACPA 100%; Motta 95%; Cedrati 95%; RIP 80% Pacchetti 100%. TORINO: CIR 90%; Conceria Codaro Bordaro 98%; Scamosceria Caselle 98%; LIP 96 per cento: CAI di Castellamonte 95%; Pieroni 90%. GENOVA: Bocciardo 100%; Conceria Dufour 100%. VARESE: SAP 100 per cento; Conceria Cornalia 75%; Marroni 100%. CERVIGNANO: Stabilimenti Marzotto Aulan e Ansa pelli 98%. PISTOIA: Aziende Conciarie di Pescia 95 per cento. MACERATA: Concerie di Matelica 100%. SIENA: Aziende Conciarie 100%. PISA: Conciari di Santa Croce 90%; Ponte a Egola 90%. VERONA: Saper 100%. ARZIGNANO: Brusarosco 100%; Danieli 100% Olimpica 95%. FIRENZE: Conciari di Empoli 95 per cento: FUCECCHIO 90%.

Lo sciopero continuerà oggi. In numerose aziende è stata sospesa l'effettuazione dello straordinario. I sindacati hanno già programmato un secondo sciopero la cui data e durata saranno decise in questi giorni.

Davanti ad una fabbrica di confezioni

AGGRESSIONE PADRONALE CONTRO OPERAI A PESCARA

L'atto teppistico è avvenuto al termine di uno sciopero durato 6 giorni - Ferito il segretario della CCdL

PESCARA, 20.

Una vile aggressione è stata perpetrata da parte padronale ai danni di alcuni lavoratori della SNOB ITAL — una fabbrica di confezioni di Pescara — e dei sindacalisti della CGIL, Corneli e Mariano.

Il grave fatto è avvenuto alle ore 14 di oggi, allorchè gli operai si accingevano a rientrare in fabbrica dopo sei giorni di sciopero effettuato contro il licenziamento dei quattro candidati della CGIL alla elezione della Commissione interna.

Lo sciopero era stato sospeso in seguito alla convocazione delle trattative. Ma il padrone rispondeva con la serrata, vietando ai dipendenti di riprendere il lavoro. Non solo. Alcuni dirigenti dell'azienda ricorrevano alla violenza contro le maestranze, che sono in maggioranza ragazze. Un operaio restava contuso. Il compagno Antonio Corneli, segretario della Camera del Lavoro, doveva essere ricoverato in una clinica cittadina per sospetta frattura di una gamba.

Una manifestazione di protesta per l'inaudito atto di violenza si è svolta questa sera presso l'Unione degli industriali dove si sono recati tutti i dipendenti della SNOB ITAL. Un telegramma sul grave fatto è stato inviato dal segretario generale della Camera del lavoro, il compagno socialista Orazio Gentile, al prefetto, all'Ufficio del Lavoro, all'Unione degli industriali.

Per domani è convocato il Consiglio generale della Camera del Lavoro. Il PCI ha espresso la sua solidarietà al compagno Corneli ed ai lavoratori, condannando l'episodio teppistico.

Ospite della Lega

Delegazione del Centrosoyuz oggi a Roma

Giunge stamane a Roma, ospite della Lega nazionale delle cooperative, una qualificata delegazione del Centrosoyuz di Mosca, che è la centrale delle cooperative di consumo della Unione Sovietica, capeggiata dal presidente ingegner Alexander Klimov. La delegazione sarà ricevuta dall'ambasciatore dell'URSS in Roma signor Nikita Rijov, e dal presidente della rappresentanza commerciale dell'URSS Kostantin Bakhtov, dal presidente della Lega delle cooperative Silvio Miana, dal vicepresidente Luciano Vigone, da altri dirigenti della Lega e dal presidente della Intercoop, società cooperativa di importazione ed esportazione, Francesco Di Marco.

BRACCIANTI

Non vogliono fare i sottoccupati per tutta la vita

Scadono i due contratti Vertenze d'azienda e con gli organi pubblici - Il Programma della disoccupazione

Non sta scritto nella legge che l'operaio agricolo, il bracciante, debba essere un povero, un discriminato Se è semidisoccupato, se manca anche dei diritti previdenziali che altri lavoratori hanno già, ci sono cause precise che portano al cuore stesso dei meccanismi di sfruttamento su cui si basa la società italiana Nel 20° della sua fondazione la Federbraccianti CGIL è partita, per impostare il programma sindacale del 1968, da una rinnovata presa di coscienza di quella realtà

La celebrazione del ventesimo, fatta il 14 scorso a Ferrara, è stata seguita il 15 da una riunione del Comitato centrale dedicata alle prospettive dell'anno in corso Il 1967 è stato fruttuoso, ma non generoso per i braccianti e compartecipanti Rinnovati il contratto salariati nazionale e 56 contratti provinciali, si sono avuti aumenti variabili fra il 2 e il 10 per cento Con ottanta milioni di ore di sciopero si poteva ottenere anche di più se il padronato, fatto forte da ragioni politiche (fra cui la sottoccupazione), non avesse resistito con ogni mezzo, prolungando le vertenze Ragioni politiche, infine, hanno privato i braccianti del frutto della lotta per la riforma della previdenza che ha punteggiato tutto il 1967 con un'insistenza e un'ampiezza di mobilitazione senza precedenti

La sproporzione tra salario diretto (quello che si riscuote il sabato) e salario previdenziale si è accresciuta Servendosi dei rifiuti del governo il padronato ha potuto ridurre ancor più, in percentuale, i contributi alle casse dell'INPS. La « caccia al bracciante » per privarlo dei diritti cancellandolo dagli elenchi anagrafici, è continuata

Non per nulla, dunque, il 1968 è cominciato all'insegna di uno scontro sulla riforma della previdenza. Ottenere la « leggina » sull'accertamento e la riforma delle pensioni entro aprile (termine ultimo della legislatura) è la posta in giuoco; è una battaglia che vuole incidere direttamente sull'attuale disparità città campagna, imponendo al potere politico un mutamento di orientamento, e pertanto sarà ancora lunga e dura.

Sul piano contrattuale, il 1968 ha una scadenza di grande rilievo: quella di ambedue i patti nazionali che terminando la propria efficacia l'11 novembre, debbono tuttavia essere disdetti a maggio Ed è all'inizio dell'estate che le richieste di rinnovo debbono essere pronte; la primavera-estate sarà inoltre la stagione decisiva per rinnovare i 56 contratti provinciali in scadenza e ottenere gli integrativi nelle 2500 aziende che la Federbraccianti-CGIL pone come obbiettivo della sua iniziativa.

Una « svolta » per la contrattazione è stata decisa dal Comitato centrale Essa riguarda la condizione di fondo di cui si diceva all'inizio: l'occupazione. Si può ottenere più lavoro, certo, riducendo l'orario di lavoro (e quest'anno si farà la battaglia per le 7 ore e il nastro lavorativo in tutte le stalle). Si può « gestire » meglio il contratto a livello comunale, attraverso commissioni sindacali che intervengano a discutere l'organico delle aziende Si può — ed è ormai impegno interconfederale — andare avanti verso un collocamento controllato dai sindacati. Ma basta questo per risolvere la sottoccupazione dei braccianti? No, non basta, perchè l'attuale assetto dell'agricoltura è fondato sul presupposto di dare lavoro continuativo a pochi braccianti, 20 su 100 quando va bene Per 80 braccianti su cento la sottoccupazione, cioè fare le 100 o le 150 giornate all'anno, è una condizione « normale ». L'esodo non ha modificato questa situazione perchè nei criteri attuali di direzione delle imprese la sottoccupazione è un dato scontato Nessuna ristrutturazione capitalistica può modificare questo dato di fondo: ciò che sta scritto nel Piano quinquennale a questo proposito è fumo.

Per avere arrosto, e non fumo, i braccianti allargano le vertenze al tema dell'occupazione La Federbraccianti CGIL chiede quindi un incontro al Ministero della Programmazione economica per un riesame diretto La richiesta centrale è di agganciare gli enormi contributi statali a precisi obbiettivi di occupazione Questa richiesta si tradurrà in vertenze ai vari livelli: con la Cassa del Mezzogiorno e il ministero dell'Agricoltura, per i rimboschimenti e altre opere di bonifica; con gli enti di sviluppo per il complesso delle loro attività (e poi per ogni piano di zona); con le aziende a Partecipazione statale o comunque pubbliche, con tutti gli enti pubblici (Comuni Stato, Province, Opere Pie, Beni ecclesiastici) che posseggono oltre un milione di ettari di terre trasformabili

Il « pieno impiego », in una situazione che vede il dramma della disoccupazione dilagare nelle città e in tradizionali settori industriali, torna ad essere tema centrale della Federbraccianti. Più occupazione è la condizione per far camminare più svelto il salario proprio e la remunerazione dei contadini.